

DISASTRI

SCANDALO A NOTO

dal nostro inviato ATTILIO BOLZONI

NOTO - Tra le rovine di Noto abbiamo inutilmente cercato la faccia del Presidente della Regione siciliana Matteo Graziano. Tra il fango e i detriti portati da una pioggia che non cadeva così da almeno trent'anni, abbiamo inutilmente cercato anche la faccia dell'assessore regionale ai Beni Culturali Leonardo Pandolfo o magari solo quella di un tecnico, un funzionario, un architetto qualunque mandato quaggiù dal governo di Palermo. Tra le pietre inzuppate di acqua, tra il tufo morbido e dorato sporcato dalla melma, tra i pilastri sbriciolati delle chiese e dei conventi del '700 ci sono, sono finanziamenti dello Stato, sono soldi chiusi da cinque anni nelle cassefori della Regione.

Siamo entrati nel «giardino di pietra» in una mattinata di tempesta con le strade allagate e cascate di acqua che scendevano dai tetti, abbiamo visto la cupola spezzata del duomo di San Nicolò, ci siamo inoltrati per i vicoli scavando incontro ai monumenti «ingabbiati» o «punteggiati», quelli che stanno per crollare. Forse cadranno con questa pioggia, forse al prossimo temporale. Palazzo Ducezio, il convento di San Francesco, l'antico convento di Santa Chiara. Siamo andati davanti alla chiesa del

Il ministro Paolucci

Imiliardi chiusi nelle cassefori del governo siciliano

Crocifisso, c'era il ministro ai Beni Culturali Antonio Paolucci. Diceva, il ministro: «Se qui non si interviene subito, questa sarà la prossima vittima città «ringioiato». L'emergenza, il rischio statico sono cronici e da almeno vent'anni, quando furono messe le prime transe per le strade, sono oggetto di una sconfinata letteratura giornalistica e specialistica, italiana e straniera.

Imnumerevoli gli impegni solenni, le relazioni, i documenti di commissioni, i convegni: dalla Consulta su Noto del «Centro internazionale di studi sul barocco in Sicilia» alla relazione di una commissione regionale speciale del dicembre '86 per «una completa conoscenza del suolo e del sottosuolo», dal Progetto Noto del Comune nell'89 alla Conferenza dell'Unesco a Parigi del '90, e al progetto finalizzato del Cnr dello stesso anno. E innumerevoli gli stanziamenti, cadenzati nel tempo dai crolli: 10 miliardi di una legge nazionale del '87; 44 miliardi per Noto e i paesi della valle, della legge 64 dell'86 (interventi straordinari per il Mezzogiorno), poi revocati nel novembre '93 per l'indifferenza della Regione; 90 miliardi della legge finanziaria 1990, accantonati presso il ministero del Tesoro, sempre in attesa di decisioni regionali; 10 miliardi FIO per il restauro di palazzi lesionati dal terremoto del dicembre '90.

EMENO MALE che il Cipe proprio qualche giorno fa ha reso disponibili i 44 miliardi revocati nel '93. Nuovi stanziamenti dopo il terremoto della Sicilia orientale del 13 dicembre 1990: 3.870 miliardi alla Regione dei quali solo un centinaio risultano impegnati; tutti gli altri bloccati da cinque anni grazie anche alle diatribe giuridiche e agli



Assente il presidente Graziano. Contestato il sindaco. Allarme per altre chiese Rabbia e fischi tra le macerie a Noto uccisa dai burocrati E La Regione non si presenta neanche dopo il crollo

della cupola di San Nicolò e questa è anche la storia dei crolli che si verificheranno nelle prossime settimane o nei prossimi mesi se qualcuno non «scavalcherà» Palermo, se non si provvederà subito a «scurare» i monumenti. La notte del 13 dicembre 1990 la terra tremò e 15 edifici storici vacillarono. Un anno dopo, lo Stato fece arrivare in Sicilia 45 miliardi di 200 milioni per «salvare Noto». Cinque di quei miliardi erano destinati alla cattedrale di

San Nicolò, servivano per quella cupola andata in pezzi ieri l'altro. Soldi annegati in quella grande palude che è la Regione, in quel labirinto di assessorati, uffici tecnici e legali, direzioni e sottodirezioni. Insomma, la cupola della cattedrale barocca di Noto si è sbriciolata per quello che nel gergo degli esperti è un «passaggio burocratico». Un calvario lungo 5 anni. Con ordinanze di sindaci che venivano cancellate

da ordinanze di commissari prefettizi. Con la Curia che aveva l'orientamento per un certo progetto il Genio Civile che ne aveva un altro... Contro questa «burocrazia» scendono in piazza i commercianti, gli artigiani, gli studenti, la gente di Noto che fischia e protesta. Ma che non è passata ancora dall'agenzia del Banco di Sicilia di corso Vittorio Emanuele. «Ci siamo passati noi, a mezzogiorno: sul conto corrente

27174/10274916 «per salvare la cattedrale» non c'erano neanche mille lire. Chissà cosa avrebbe pensato 300 anni fa il duca Giuseppe Lanza di Camastra, delegato dal vicere di Sicilia per ricostruire il paese raso al suolo dal terribile terremoto del 1693. Chissà cosa avrebbe pensato il duca davanti ai fischi e alle proteste, davanti alla folla in tumulto. Lui, dopo il terremoto di tre secoli fa, provò a convincere i suoi sottoposti: «Il posto migliore per

riedificare la città è al Piano Alto dove la roccia è dura...». Ma anche allora ci furono proteste. Cleopatra e nobili che avevano terre a valle, vollero ricostruire Noto un po' più giù per arricchirsi. E così è sorto sopra caverne e falde acquisite quei «gioielli» composti da decine di palazzi e 33 chiese e 23 conventi. In uno di questi monasteri, quello delle Carmelitane scalze, oggi c'è uno dei tanti edifici «inagibili e inabitabili». E' il Municipio.

Il ministro Paolucci annuncia un decreto "Un commissario per salvare l'arte"

NOTO (a.b.) - Il ministro ai Beni Culturali Antonio Paolucci ha appena visitato la città barocca di Noto. Ha attraversato piazze, è entrato nei cortili dei palazzi, ha visto la cattedrale in macerie. Signor ministro, si è fatta un'idea di cosa è successo? «Quello che ho visto è quello che immaginavo, in un certo senso il crollo era un crollo annunciato. Ma a parte la cupola, a parte la cattedrale ho fatto un giro per la città. Mi pare di capire che la dissoluzione è in atto da tempo per tante ragioni. Ormai Noto è una conchiglia vuota, una bellissima conchiglia che sta consumandosi. Noi

Il duomo prima del crollo. Nella tabella gli oltre 45 miliardi stanziati dallo Stato nel 1991 e rimasti per 5 anni nelle casse della Regione siciliana

Table titled 'TUTTI I SOLDI NEL CASSETTO' listing various churches and their allocated funds in millions of lire.

Quando la Storia è quasi una vergogna

di ANTONIO CEDERNA

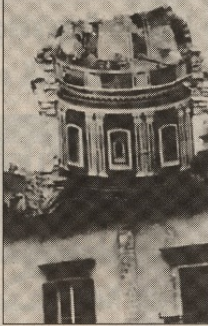
NON MERAUGLIA né sorprende il crollo della cupola della cattedrale di Noto capitale del barocco siciliano, detta da sempre città «ringioiato». L'emergenza, il dissesto, il rischio statico sono cronici e da almeno vent'anni, quando furono messe le prime transe per le strade, sono oggetto di una sconfinata letteratura giornalistica e specialistica, italiana e straniera.

scontri di interesse tra Regione e Curia sui gli affidamenti degli incarichi per i progetti di consolidamento/restauro, e alla volta sciatoria burocratica che vanifica anche i privilegi concessi dallo statuto autonomo. Gli edifici restaurati si contano così sulle dita di una mano, e intanto crescono transe e castelli di tubi.

NON SARÀ dunque il caso di deplorare un'ennesima volta la nota meridionale insufficiente delle somme a disposizione per la conservazione del nostro patrimonio storico artistico (lo 0,22 per cento della spesa pubblica globale); per Noto, che è stata inserita dall'Unesco nell'elenco dei siti di importanza mondiale, lo scandalo è l'ignavia, l'incapacità della Regione di spendere quanto, e non è poco, è stato stanziato.

A Noto, come altrove del resto si tratta di decidersi a provvedere al restauro, alla manutenzione, al consolidamento e alla valorizzazione di un centro storico senza eguali. Questo impegno è inquadrato in un piano che ne assicuri gli usi più appropriati: un piano particolareggiato, che è ancora lì da venire.

È un piano che non va perduto: troppe volte ci sentiamo indignati del nostro patrimonio, quasi che la storia abbia avuto il torto di lasciarcelo in eredità.



Un rudere della cattedrale di Noto

i 166 di Repubblica

A detailed advertisement for 'i 166 di Repubblica' services, including a list of subscription rates, a 'ProntoBorsa' section with market data, and a 'ProntoMETEO' section with weather forecasts.

AGRIGENTO